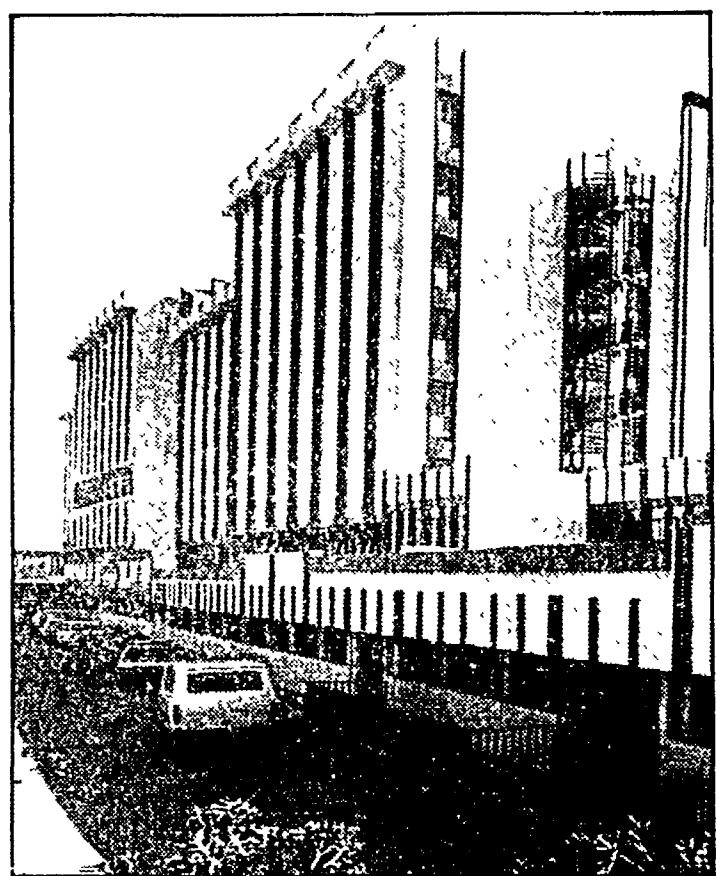


Tor Vergata, Cassino, Viterbo: un fallimento?

Cinque anni dopo il via, tre università «fantasma»

Solo quattromila studenti (alla Sapienza 150.000) - Sedi da costruire, prof. pendolari, un'opera inesistente - Sprechi



La foto accanto al titolo mostra l'università di Tor Vergata, nella struttura dell'ex motel della Romanina

Cinque anni fa, al momento dell'approvazione in Parlamento, lo chiamarono «sistema universitario del Lazio». Il progetto era ambizioso: costruire tre nuove sedi universitarie (Roma II a Tor Vergata, Cassino e Viterbo) per favorire una distribuzione più equilibrata degli studenti e delle facoltà accentrati tutti nel mega-ateneo del «La Sapienza».

La struttura dell'ex motel della Romanina, a Tor Vergata, è ancora in fase di completamento. I lavori sono stati interrotti da una serie di problemi, tra cui la mancanza di fondi e la difficoltà di reperire personale docente e tecnico.

Un commissario a gestire un'opera universitaria che non esisteva, senza avviare invece l'istituto per il diritto allo studio: cosa debba fare questo commissario nessuno riesce a capirlo. Le cose non vanno meglio a Cassino: magistero, economia e commercio, ingegneria meccanica, le facoltà previste, solo le prime due già in funzione.

Critiche e perplessità sulla scelta di accogliere 35 mila giovani al Pineto

Polemica camping-Anno Santo Vetere: «Gli diremo benvenuti»

Timori per la protezione del parco e per il traffico - Protestano Lega ambiente e WWF - Il progetto previsto

«Capisco perplessità e preoccupazioni, ma non possiamo dimenticare che Roma è anche il cuore della cristianità. Come potremo rifiutare di collaborare con un'iniziativa di pace come quella proposta?». Con questa battuta il sindaco Vetere ha confermato la volontà della giunta di concedere un'area di 40 ettari alla Pineta Sacchetti, nel quadrante nord di Roma, alla «Pontificium Collegium Pro Laicis».

Ignorate le loro proposte. Protestano gli studenti di Medicina

Parco di Veio: il CORECO dice no per la terza volta

Forse a febbraio un nuovo decreto per tutelare le librerie

«Gli studenti di medicina manifestano la loro preoccupazione, il loro scontento e la loro rabbia per le decisioni prese dal Consiglio di corso di laurea, ben lontane dall'auspicio di un progetto di riqualificazione didattica che tutti attendiamo».

«Con questa frase si apre il comunicato di protesta degli studenti che ieri mattina attendevano una risposta positiva dal Consiglio di corso di laurea alle proposte elaborate negli scorsi mesi in assemblee affollatissime. Una protesta che è sfociata nella occupazione simbolica dell'aula di Ortopedia, dove i docenti stavano svolgendo il Consiglio».

L'adozione di una variante del piano regolatore generale per il comprensorio di Veio, (XX circoscrizione), è stata per la terza volta annullata dalla sezione di controllo sugli atti del Comune di Roma, che ha respinto il sindaco di Veio, delibera.

Che si riesca ad intravedere un primo spiraglio per uscire dalla situazione — questa sì, davvero buia — in cui si dibattono alcune tra le più belle e importanti librerie romane? Una speranza viene dalla dichiarazione resa ieri dal ministro per i Beni Culturali ed ambientali, Nino Gullotti, infatti, assicura che è già al lavoro una commissione per studiare un nuovo decreto legge da sottoporre in febbraio al Parlamento per salvaguardare le librerie dall'ondata di sfratti che si stanno registrando.

Edilizia pubblica A febbraio apriranno dodici nuovi cantieri IACP

Nel prossimo mese verranno aperti dodici nuovi cantieri per l'edilizia residenziale pubblica: la decisione è stata presa, nei giorni scorsi, in un incontro nella sede dell'IACP tra il vicepresidente dell'istituto, Alvaro Iacobelli, e il presidente del consiglio d'amministrazione e una delegazione della FLC romana.

Primo risultato per la «Ricam» dopo lo sciopero generale di ieri a Pomezia

Il sindaco «licenzia» il padrone

Votato all'unanimità dal consiglio comunale l'ordine di requisizione per la fabbrica tessile. A migliaia hanno preso parte alla giornata di lotta dell'intero comprensorio - Le cifre della crisi

Pomezia, Aprilia, Anzio, Ardea e Nettuno: le cinque ditte di quella che fino a pochi anni fa costituiva una robusta mano industriale a sud di Roma, rischiano la paralisi. 64 le fabbriche in crisi, 4.000 i lavoratori in cassa integrazione, 16.000 gli iscritti al collocamento: questo il quadro drammatico sul quale «avanguardia» del padrone, più risonante, vengono intervenendo puntando ad un drastico ridimensionamento dei livelli occupazionali. Per rispondere all'attacco per imporre una drastica inversione di rotta ieri mattina l'intero comprensorio si è fermato per uno sciopero generale indetto dalla Federazione unitaria.

Sul camion-palco si sono avvicendati i segretari della Federazione unitaria comprensoriale, Giancarlo Napolitano e Giacomo Guglielmi. Pesanti critiche sono state mosse alla politica del governo nazionale e a quella della Regione per la completa inerzia con la quale assistono al progressivo smantellamento di una realtà industriale che, dopo gli anni del «boom», ha bisogno di essere ristrutturata, ma non smantellata.



Lo sciopero generale ieri a Pomezia

Regione: spaccatura nella maggioranza

La DC abbandona l'aula

Un esempio tipico dell'immobilismo in cui si dibatte la Regione è venuto ieri mattina durante la seduta del consiglio che ha registrato — sotto l'iniziativa del PCI — una clamorosa spaccatura della maggioranza e della stessa DC. In discussione era una leggina che si prefigge di dare una giusta e autentica interpretazione dell'articolo 3 di una legge del '75 sul provvedimento a tutela della maternità delle colttrici dire e che le lavoratrici artigiane. La discussione si è incentrata sull'ammontare del contributo regionale, ma proprio mentre era in corso il dibattito si sono alzati l'assessore Gabisso e altri consiglieri democristiani che con pesanti accuse di prevaricazione si sono opposti al presidente della giunta Landi e al resto della maggioranza. Ciò ha provocato una divisione all'interno del gruppo democristiano che dopo una lunga sospensione dei lavori, ha deciso di abbandonare l'aula.

Metti una sera a parlare di calcio al bar della Protomoteca in Campidoglio: questo il titolo più azzeccato per il dibattito di lunedì sera e non, visto come è andata, quello più ambizioso di «Calcio informazione e spettacolo».

«Calcio informazione e spettacolo». Che agli spazi da museo vengano tolte le ragazze del pregiudizio — come ha auspicato l'assessore Nicolini — va benissimo, che l'arte (nobilitissima) dell'aspettacolo calcistico scene capitoline, pure. La dissacrazione non spaventa, anzi. Ma quest'appuntamento è parsa una grande occasione. Peccato, perché le appuntamenti erano tutte. Per il match erano stati ingaggiati Gianni Brera (l'informazione) e Carmelo Bene (lo spettacolo). Avrebbero, con una sonata a quattro mani, potuto dare vita ad un concerto sul calcio ed invece (anche perché è mancato un direttore d'orchestra in grado di far rispettare lo spartito) sono venuti fuori refrain logori e assoli esagerati.

Dibattito: Brera e Bene

Partita di calcio in Campidoglio con troppi autogol

Incapace nell'aristocratico «mal sottile». Anche le prime battute di Carmelo Bene sono state caratterizzate da toni sociologici ma, trattandosi di un artista, non è un'impronta estetica. Il calcio come il teatro — ha sostenuto Bene — è un fatto elitario. «Non lasciamoci ingannare dalla quantità, dalle masse». Carmelo Bene allo stadio non ci va per vedere una partita, ma per godere di ciò che va oltre il calcio e qui il riferimento continuo all'arte di Paolo Roberto Falcao e alle sensazioni magiche offerte dagli atleti della Roma con la sua «zona celeste». A questo punto «l'informazione» è rimasta ancorata alla bontà o meno del gioco della Roma. Lo spettacolo complice il collegamento televisivo con «Il processo del lunedì», «non sense» a raffica per via della diversa lunghezza

d'onda sulla quale viaggiava il conduttore della trasmissione. Buon per lui che Brera da gran vulpone del giornalismo è stato al gioco. Il sottotitolo «informazione» ha offerto anche il pretesto all'editore Gianni Grignani per ripresentare il suo libro «Roma '83».

Provocato da un intervento di Melidoni del Messaggero che usando un refuso (la didascalia di un'altra foto in cui si vede romana vista dal Gianicolo sotto una foto in cui si vede piazza del Popolo) ha attaccato la sospetta quanto precipitosa passione del milanese per Roma, non si è fatto pregare due volte. Ha raccolto la provocazione e ha risposto sfogliando e leggendo brani del prezioso volume. Spettacolo invece o meglio puro avanspettacolo quando Carmelo Bene per rintuzzare un attacco di Scanceri della «Repubblica», ha cercato di sventare l'insidia con una «zona» di parole. Protetto dal casalingo arbitro Nicolini ha avuto il tempo di riprendere il di concludere con soave palleggio, sempre confermando il valore «extra-calciistico» della «zona». Gianni Brera, che aveva all'inizio salutato il grande attore ringraziandolo per aver accettato di salire sulla baracca oscena del calcio, ha concluso, dopo aver assistito alla performance calcistico-filosofica dell'attore, dicendo che Bene si trovava su un altro pianeta.

Advertisement for ANZIO-PONZA SNAV S.P.A. VETOR S.R.L. featuring a boat and text about travel services, including contact information and a phone number.